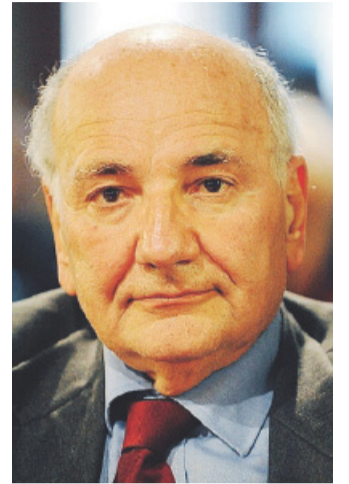


CULTURA & SPETTACOLI

LA RIFLESSIONE



Non fate un quarantotto sul nostro Sessantotto Riformò la società italiana Boato: il terrorismo ammazzò quella stagione



OGGI A MARTINA Marco Boato e (a sin.) una foto del '68

Sarà dedicato ai 50 anni del Movimento Studentesco del '68 il 1° Seminario della Biennale delle Memorie 2018 di Martina Franca, in programma oggi alle 18.30 al Palazzo Ducale. Interverranno all'incontro il filosofo e giornalista Marcello Veneziani, e il sociologo Marco Boato, moderati da Mauro Pulpito; saluti del sindaco Franco Ancona e del presidente Italiadecide, Luciano Violante. Ieri abbiamo ospitato l'intervento di Veneziani, oggi la riflessione che segue.

di MARCO BOATO

Dopo mezzo secolo, è necessario riflettere sul movimento del '68, su quanto l'ha preceduto e quanto l'ha seguito, con un atteggiamento critico e distaccato, senza mitologie, ma anche senza ridicole «demonizzazioni». Del resto, il movimento del '68 non fu un fenomeno solo italiano, ma europeo e mondiale, che ha lasciato un segno profondo in tutte le società in cui si è sviluppato, al punto da diventare, anche sul piano storiografico, una data «periodizzante».

Per quanto riguarda l'Italia, è necessario collocare l'analisi del movimento del '68 nel contesto storico-politico, socio-economico, culturale ed anche ecclesiale dei primi anni '60, che può essere così sinteticamente delineato, anche nei suoi aspetti internazionali: 1) L'enorme trasformazione della società italiana, con le migrazioni di massa dal Sud al Nord, e il boom economico prodotto dal tumultuoso processo di industrializzazione di quello che all'epoca veniva definito «neo-capitalismo». 2) Il ponti-

ficato innovatore di Giovanni XXIII e il Concilio ecumenico Vaticano II (1962-1965). 3) La nascita del primo centro-sinistra, dopo la crisi tambrioniana del giugno-luglio 1960, ma in un sistema politico «bloccato» dalla *conventio ad excludendum* nei confronti del PCI. 4) L'esperienza kennedyana della «nuova frontiera» negli USA (dal 1960 fino al suo assassinio a Dallas nel 1963). 5) Le conseguenze del XX Congresso del PCUS, col *Rapporto segreto* su Stalin e lo stalinismo (1956), ma anche con l'invasione sovietica dell'Ungheria (ottobre-novembre 1956), con gli aspetti controversi della «destalinizzazione» e del cosiddetto «disgelo» nella fase storica di Kruscev (fino alla sua destituzione nel 1964).

A differenza ad esempio dal maggio parigino e francese, che ebbe una rilevanza enorme, ma si concluse in poche settimane anche a causa della forte reazione gollista, in Italia il movimento del '68 non fu frutto di una «esplosione» improvvisa e subitanea, e va quindi analizzato tenendo conto di una serie di fattori: 1) Il passaggio, pur graduale e parziale, dall'Università di élite all'Università di massa. 2) Le difficoltà del primo centro-sinistra a metà degli anni '60, con una regressione determinata sia dalle manovre para-golpiste del «Piano Solo» (De Lorenzo-Segni), sia dai primi segni di crisi economica (la cosiddetta «congiuntura») e di ripresa dell'inflazione. 3) Le enormi trasformazioni socio-culturali ed anche ideologiche. 4) La grande rilevanza dei processi all'interno del mondo cattolico, con l'inizio della crisi della «unità politica dei cattolici» e del «collateralismo democristiano», e con i nuovi fenomeni del «dissenso cattolico» e della «contestazione ecclesiale». 5) Lo scontro politico e ideologico nella sinistra storica

(PCI, PSI e PSIUP) e la nascita di una nuova sinistra «eterodossa». 6) Il contesto della crisi internazionale, dopo l'esperienza di Kennedy e Kruscev, con il ritorno della «guerra fredda», la guerra nel Vietnam, la guerra arabo-israeliana e le crisi in America Latina (dopo la sconfitta e morte di Che Guevara e l'isolamento di Cuba), fino all'invasione sovietica della Cecoslovacchia nell'agosto 1968, per stroncare il «socialismo dal volto umano» di Dubcek e la «primavera di Praga». 7) Il fortissimo processo di «modernizzazione» socio-culturale nei vari ambiti della società italiana. 8) L'emergere sulla scena delle prime generazioni giovanili che non hanno conosciuto l'esperienza della guerra, dopo due guerre mondiali che avevano segnato tutte le generazioni precedenti.

Non è un caso che si possa parlare di un «lungo '68» italiano, che per certi aspetti si prolungherà fino agli anni '70, ma che in sintesi possiamo riassumere in questa schematica periodizzazione: il 1967 come «l'anno del Vietnam» e della dimensione antimperialista; il 1968 vero e proprio come «l'anno degli studenti» e della dimensione anti-autoritaria; il 1969 come «l'anno degli operai» e della saldatura tra movimento studentesco e movimento operaio.

Dunque, il movimento del '68 ha sviluppato una forte dimensione «anti-autoritaria», mettendo in discussione via via tutti gli ambiti sociali e istituzionali: la scuola e l'università, l'organizzazione produttiva nelle fabbriche e l'organizzazione territoriale nei quartieri, la struttura tradizionale della famiglia, i rapporti generazionali ed i rapporti sessuali, le «istituzioni totali» come le carceri, le caserme e gli ospedali psichiatrici, ma anche le forme della

politica e della rappresentanza, fino ad incidere pure nell'ambito religioso ed ecclesiastico. I movimenti del '68 e '69 furono davvero espressione di un forte processo di modernizzazione e di una sorta di «anticipazione del futuro»: si potrebbero quasi definire, soprattutto il '68, un primissimo fenomeno di «globalizzazione» politica e culturale, ben prima della più recente globalizzazione economica e finanziaria.

Ma anche i successivi anni '70 furono caratterizzati da una sorta di «onda lunga» di quei movimenti, che proiettò la spinta anti-autoritaria lungo tutto il decennio, quasi come una singolare «lunga marcia» attraverso le istituzioni». Se gli anni '60-70 restano spesso ancor oggi nella memoria per le tragedie della strategia della tensione, dei rigurgiti fascisti e poi degli «anni di piombo», in realtà essi hanno anche determinato la più straordinaria stagione di riforme e di conquista di nuovi diritti civili di tutto il secondo dopoguerra. E questo avvenne anche sotto l'imponente spinta dei movimenti femministi. Il terrorismo riuscì paradossalmente nell'obiettivo, che non era riuscito alla strategia stragista: soffocare la partecipazione democratica, ricacciare i cittadini spaventati nelle proprie case, far prevalere la logica della repressione e della paura. Gli «anni di piombo» segnarono la fine di quella stagione, che poi regredì nel cosiddetto «riflusso» degli anni '80. Ma nonostante tutto, sotto la cortina soporifera del «riflusso», cominciarono a svilupparsi anche nuovi movimenti, molto più «post-ideologici», meno totalizzanti e più legati a obiettivi specifici: i movimenti antinucleari, pacifisti, ambientalisti, ecologisti, dei consumatori e della nuova stagione dei diritti civili, di «terza generazione».

La paura di volare... finisce con un atterraggio in Puglia

Il libro di Vania Colasanti scritto con Rosario Sorrentino

di CRISTIANA CIMMINO

Bari, come viaggio nella catarsi, Bari che ha un aeroporto che porta il nome di un Papa-santo come Karol Wojtyła. Comincia dalla nostra città il viaggio di Vania Colasanti, giornalista e scrittrice, per riappropriarsi della sua vita, pienamente, senza più quella paura di volare, che affligge il 53% degli italiani. Vania deve la sua fobia ad un atterraggio di emergenza, e ci vogliono ben 23 anni perché, la superi, grazie all'aiuto del medico e divulgatore, Rosario Sorrentino.

È la storia di un'angoscia superata che la Colasanti descrive nel suo ultimo libro, *Grazie al cielo* (edito da Sonzogno, 15 euro). Un grazie al medico che l'ha guarita e anche un grazie a Bari che l'ha accolta nel suo primo viaggio verso la «rinascita». Bari che l'autrice descrive «Bellissima, con il sole che splende, il mare calmo». Bari «nella città vecchia circondata dalle antiche mura. E San Nicola, tutto vestito d'oro, riceve un lumino di

ringraziamento, per il volo». Questo libro, come scrive Rosario Sorrentino, nella prefazione, «non è destinato solo agli ansiosi e nemmeno solo agli avio fobici, ma anche a chi le persone apprensive se le ritrova accanto», «perché l'ansia non fa sconti



SCRITTRICE Vania Colasanti è autrice televisiva

a nessuno, giovani, anziani, ricchi e poveri». Insomma ognuno di noi, l'ansia come la livella di Totò.

Per questo, la giornalista di lungo corso e il medico che le guida la mano, nel libro, raccontano l'ansia di vivere con un tono colloquiale e salace, divertente nella sua semplice ricetta: si può tornare a vo-

lare. O almeno reimparare a volare.

Se ben un italiano su due ha un rapporto a dir poco difficile con il semplice gesto di prendere l'aereo, si capisce quanto questo libro, nella sua semplice efficacia, sia rivolto un po' ad ognuno di noi, all'ansia che si annida nelle pieghe della nostra vita comune, di ogni giorno.

Una «bugia del cervello», la descrive Sorrentino. Una bugia che la Colasanti sviscera e «uccide» in questa guida per tornare a volare, raccontata con un'allegria che vince l'angoscia, mentre Vania percorre la sua strada, raccontando diversi aneddoti, in cui la paura di volare colpisce anche i personaggi noti.

«Non è che si nasce attrezzati con la lancia d'oro per affrontare la paura. Ci si arma strada facendo inseguendo il giusto equilibrio fra timore e coraggio», si racconta Renato Zero.

Il libro, già presentato a Roma, approderà a Bari. Un porto sicuro, un volo sicuro, una meta della memoria.

Expo dell'artigianato e del design della Basilicata
Matera, 21-25 aprile 2018

Un viaggio imperdibile nell'universo creativo dei maestri artigiani e dei designer lucani, nel cuore della Capitale Europea della Cultura 2019

Fucina Madre è un progetto turistico integrato nato per far conoscere e promuovere i percorsi della grande tradizione artigiana della Basilicata, che affonda le sue radici nella pratica millenaria del «saper fare».

Nello splendido paesaggio culturale lucano, tra borghi arroccati e città d'arte, artigianato e produzione creativa invitano ad entrare in contatto con la parte più autentica di questa affascinante regione del Sud dell'Italia, con Matera Capitale Europea della Cultura 2019, Patrimonio dell'Umanità.

43 progetti espositivi di artigiani, designer, creativi, associazioni

26 eventi tra mostre, laboratori, seminari, workshop, showcooking spettacoli

ospite d'onore: Città di Palermo

DOVE
Ex Ospedale di San Rocco
Piazza San Giovanni - Matera
Ingresso gratuito

Orari di apertura:
sabato 21, ore 17:00/21:00
domenica 22, lunedì 23,
martedì 24, ore 10:30/21:00
mercoledì 25, ore 10:30/20:00

INFO APT Basilicata
fucinamadre@aptbasilicata.it
tel. 0971 507666
fax 0971 507600